



STERN

16.01.2025

## La rubrica di Nico Fried



La campagna elettorale di Scholz, Merz e Weidel - la settimana ha prodotto molto materiale. Ma molto di questo non diventerà una rubrica, finirà da qualche altra parte.

Ogni settimana troverete qui la mia rubrica. Forse a volte siete un po' curiosi di sapere di cosa si tratta questa volta. Posso dirvi qualcosa? Anch'io mi sento così. A volte non conosco nemmeno l'argomento della rubrica quando mi sveglio il giorno della scadenza editoriale. La sera, prima di andare a dormire, sono spesso tormentato da un ultimo pensiero: perché hai scritto di quell'argomento, l'altro sarebbe stato meglio. La ricerca di un argomento è un processo continuo. Si vede, si sente, si legge qualcosa, un messaggio, un detto, un numero, una tendenza, qualcosa di toccante, qualcosa di divertente, una grande assurdità. Si esamina, si soppesa, ci si chiede se sia degno di una rubrica, si creano le prime formulazioni e poi si scarta di nuovo tutto. Di conseguenza, sono molto più numerosi gli argomenti che non sono entrati in una rubrica di quelli che ci sono entrati. Il processo di creazione, quindi, non solo lascia dietro di sé circa 3500 caratteri, ma anche un grande mucchio di spazzatura mentale. Voglio che questa settimana ne siate partecipi. Quindi, invece di leggere una riflessione su un argomento specifico, leggete ciò che vi è stato risparmiato.

C'è il discorso di Olaf Scholz alla conferenza del partito SPD. Il Cancelliere ha parlato per 19 volte delle "persone del tutto normali" a cui si rivolge il suo programma elettorale. Questa scarna formulazione è il residuo retorico di una famosa frase estremamente descrittiva di Bill Clinton. Nel suo discorso di candidatura del 1992, parlò di quegli americani "che lavorano, pagano le tasse, crescono i figli e rispettano le regole". Si può immaginare cosa significasse.

La "gente comune" di Scholz può avere buone intenzioni politiche, ma il paragone con Clinton mostra quanto sia stata anemica la comunicazione del Cancelliere finora, anche in campagna elettorale.

Il suo linguaggio è semplicemente sfuggente. Tuttavia, questo può essere un argomento per una nuova rubrica solo quando le cose cambieranno.

Che dire di Friedrich Merz e della sua scandalosa proposta di revocare il passaporto tedesco ai cittadini con doppia cittadinanza in caso di grave reato? Il motto qui è che a un'idea sbagliata e probabilmente

incostituzionale, con la quale Merz vuole solo accattivarsi gli elettori dell'AfD, non si dovrebbe dare un valore aggiunto dedicandole una rubrica. In questo modo si perde anche l'occasione di sottolineare ancora una volta la differenza tra Angela Merkel e Friedrich Merz, perché la Cancelliera ha avuto il coraggio di opporsi a una risoluzione del congresso del partito CDU contro la doppia cittadinanza nel 2016.

Ma la stessa Merkel non dà più molta importanza alle differenze con Merz. Perché dovrei spendere 3500 caratteri per questo? “E posso dirvi che quando saremo al timone, abatteremo tutte le pale eoliche”. Questo è di Alice Weidel. “Abbasso questi mulini a vento della vergogna”, ha gridato la candidata cancelliera dell'AfD alla conferenza del suo partito. “Tutte le turbine eoliche”, che sarebbero più di 30.000, con un costo tra i 50.000 e i 50.000.000 di euro per ogni demolizione, cioè circa tre miliardi di euro.

In seguito, Weidel ha dichiarato che non intendeva tutte le turbine eoliche, ma solo 18 turbine controverse in un'area forestale dell'Assia. Tuttavia, Weidel non ha potuto abatterle perché non sono ancora state costruite. Ma volete leggere un altro testo sull'AfD, che si lascia così facilmente fraintendere?

Sono davvero curioso di vedere cosa tratterà la rubrica di questa settimana.

---

## UN BUON CAVO È COSTOSO

***Friedrich Merz lotta per i contatti con Donald Trump, invia persone negli USA. In qualità di Cancelliere, il suo hobby esclusivo potrebbe aiutarlo con il Presidente USA***

di Julius Betschka, Veit Medick



*Pronto, chi parla? Il leader della CDU Merz sta cercando urgentemente un collegamento negli Stati Uniti*

Jens Spahn è più vicino a Donald Trump di pochi altri politici tedeschi. Almeno lo era il 15 luglio 2024, quando l'attentato al repubblicano ha sconvolto gli Stati Uniti appena 48 ore prima. Le foto del suo orecchio sanguinante fecero il giro del mondo. Il lunedì successivo, l'uomo della CDU Spahn si trova a circa 20 metri di distanza dal 78enne alla convention del Partito Repubblicano a Milwaukee, sul lago Michigan. Il vice leader del gruppo parlamentare CDU/CSU è uno dei pochi osservatori tedeschi che rinfresca i suoi contatti con i collaboratori di Trump e gli imprenditori conservatori. Il suo amico “Ric”, come Spahn chiama l'ex ambasciatore statunitense Richard Grenell, lo mette in rete. Pubblica foto di loro due su Instagram. Spahn fa parte di una squadra di avanscoperta, deve farsi strada per il suo capo, Friedrich Merz. Ricorda di aver percepito “un'atmosfera quasi religiosa alla conferenza del partito”. In questa calda giornata di luglio, dice oggi Spahn, ha capito chi avrebbe vinto le elezioni presidenziali.

La prossima settimana, Trump si insedierà per la seconda volta come Presidente degli Stati Uniti d'America, mentre Merz vuole diventare Cancelliere poche settimane dopo. Trattare con Trump potrebbe quindi diventare uno dei suoi maggiori problemi. Quanto è preparato Merz? “L'indice alzato della Germania non ha mai fatto impressione in America”, ha detto recentemente Merz. I vertici dell'Unione non hanno molta voglia di fare i moralizzatori nei confronti degli Stati Uniti. Merz sarebbe sospettoso del tipo di esagerazione che Angela Merkel ha sperimentato durante il primo mandato di Trump come “leader del mondo libero”, che considerava eccessivo - e un ostacolo agli interessi tedeschi.

Merz può prendere in giro la dichiarazione di Olaf Scholz, al quale il Cancelliere ha invitato frettolosamente il Presidente eletto per ammonirlo a rispettare i confini europei. Trump aveva appena minacciato di annettere la Groenlandia. La lezione di quattro minuti da Berlino deve aver fatto una grande impressione a Trump, ha osservato recentemente Merz. Poi si fa serio: “Se vuoi perdere credito, devi fare esattamente così”.

Può fare di meglio? Il problema è che Merz non ha quasi mai avuto contatti stretti. Attraverso l'Unione Democratica Internazionale, una sorta di organizzazione ombrello dei partiti conservatori mainstream, c'è un collegamento con il futuro Segretario di Stato Marco Rubio e il suo consigliere per la sicurezza, Mike Waltz. I rappresentanti dell'Unione lo hanno incontrato a Washington a dicembre. Per il resto, i contatti si limitano ai senatori, per lo più appartenenti all'establishment del partito con cui Trump ha rotto. Non c'è più un vero e proprio campo di Trump, dice una persona che sta facendo propaganda per la CDU/CSU negli Stati Uniti. E a differenza del passato, Washington non è più il posto giusto dove andare. Il centro di gravità si è spostato in Florida, a Mar-a-Lago, e nessuno ci è ancora andato. L'AfD ha contatti migliori nella residenza, parola chiave: Elon Musk. Per Merz, il nuovo governo è una storia ambivalente. È stato negli Stati Uniti più di 100 volte. Per molto tempo ha sperato che la sua esperienza nel mondo degli affari americano gli avrebbe permesso di accedere agli ambienti di Trump meglio di Scholz e altri. “Andremo d'accordo”, ha detto a proposito di Trump nel novembre 2020, quasi come se stesse aspettando di conoscerlo meglio.

Jens Spahn è stato il primo rappresentante del governo di Angela Merkel a visitare l'amministrazione Trump nel 2017, quando era Segretario di Stato per le Finanze. Oggi fa parte della cerchia ristretta di Merz. Lo stesso Spahn afferma sinteticamente: “Dobbiamo mantenere un buon rapporto con gli Stati Uniti sotto Donald Trump per interesse nazionale”. E se le cose dovessero precipitare? “In caso di dubbio, dovremmo assumere un atteggiamento amichevole”. Gli uomini di Merz si sono occupati ampiamente dei diversi approcci di Merkel e del presidente francese Emmanuel Macron nei confronti di Trump. È Macron che ora è visto come un modello di comportamento nella CDU/CSU. Non ha invitato il presidente Joe Biden alla riapertura della chiesa di Notre-Dame, bensì Trump. Trump.

L'Unione considera le azioni dell'ex primo ministro giapponese Shinzō Abe altrettanto abili. Ha coltivato un'ottima relazione con Trump. Abe aveva capito che la visione del mondo di Trump poteva essere un disastro per il Giappone. Come l'Europa, il Paese dipende dal libero scambio e dal sostegno militare degli Stati Uniti. Così Abe ha corteggiato il presidente, è stato il primo capo di governo a fargli visita a Mar-a-Lago e lo ha ammaliato. Con successo.

L'amico Friedrich al posto del leader del mondo libero? No, una simile strategia non funziona nella campagna elettorale tedesca. Basta non apparire come un'appendice degli USA! Più il magnate della

proprietà appare imperiale e provocatorio, più sarebbe rischioso per Merz essere sospettato di essere un apologeta di Trump prima delle elezioni.

Questo è probabilmente uno dei motivi per cui Merz fa commenti misurati sulle questioni americane, ad esempio nella rivista Stern di novembre: “Osservo Trump, parlo con molte persone che lo conoscono molto bene. Mi dicono: bisogna incontrarlo con la faccia tosta e la chiarezza”. Dal punto di vista di Merz, questo significa negoziare duramente in caso di dubbio. “Trump lo chiamerebbe accordo”. Per un accordo di questo tipo, tuttavia, è necessario innanzitutto il potere negoziale. “Il potere politico deriva dalla forza economica e militare”, afferma Thomas Silberhorn, coordinatore transatlantico del gruppo parlamentare CDU/CSU al Bundestag. Egli mette in guardia dal panico. Non tutto ciò che Trump dice deve essere preso alla lettera. Il muro verso il Messico non è ancora stato costruito, afferma, e Trump ha interessi fondamentali in gioco. La Cina è un concorrente comune per gli Stati Uniti e l'Europa. “Anche gli Stati Uniti hanno bisogno di partner nel mondo”, afferma il politico della CSU.

Merz spiega così la sua strategia di questi giorni: “Con 450 milioni di abitanti e la potenza economica europea, abbiamo più da offrire di Stati Uniti e Canada messi insieme. Se uniamo le forze, saremo forti”. Anche il discorso programmatico di Merz sulla politica estera, che intende tenere all'Hotel de Rome di Berlino tre giorni dopo l'insediamento di Trump, è destinato a irradiare questo spirito e questa fiducia in se stessi. Attualmente lo sta scrivendo.

Eppure Trump sta minacciando la CDU/CSU con un momento di caos di cui finora non si è quasi parlato. Cosa succede se il Presidente si unisce al suo consigliere Elon Musk nel sostenere apertamente l'AfD? Se il partito gemello repubblicano diventa un avversario? Jens Spahn avverte che durante i suoi colloqui negli Stati Uniti si imbatte spesso nel desiderio di un nuovo potere, di una rottura. “Spiego allora che la CDU/CSU si è rinnovata in termini di contenuti dal primo mandato di Trump sotto Friedrich Merz”, afferma. “Donald Trump non ha alcun interesse a che un partito pro-Putin si rafforzi in Germania”.

Merz non si recherà a Washington prima delle elezioni. Per prudenza, per mancanza di tempo - in realtà, perché non c'è un vero interlocutore da parte repubblicana. Anche l'amico di Spahn, Richard Grenell, secondo le voci che circolano nella CDU/CSU, non ha fatto nulla per la nuova amministrazione Trump. È un punto che illustra la mancanza di intuizione della nuova e polifonica élite repubblicana. Tutti pescano nel fango da qualche altra parte.

Per Merz, il suo rapporto con Trump potrebbe essere deciso da un proiettile di poco meno di 46 grammi. È quanto pesa una normale pallina da golf. Trump ha spesso usato il suo sport preferito come mezzo di diplomazia. In passato ha giocato cinque volte con il presidente giapponese Abe. In primo luogo, Merz è un discreto golfista e, in secondo luogo, si dice che sia in crisi. Durante la campagna elettorale non riesce quasi mai ad allenarsi. Ma questo non deve essere uno svantaggio. Una sconfitta contro i padroni di casa sarebbe forse nell'interesse nazionale.

---

**Lettere al giornale, riferite al n. 3/2025 del 10 gennaio 2016, “Il nemico nella mia rete”, sulla minaccia alla campagna elettorale da parte di fake news, Elon Musk e Russia**

Als ich das Titelblatt in dieser  
Woche sah, kam mir sofort  
ein Gedanke: „Duo infernal“.  
Teuflich, scheußlich, unerträglich!

Josef Sinzenhauser, Aachen



Quando ho visto la prima pagina di questa settimana, mi è venuto subito in mente un pensiero: “Duo infernale”. Diabolico, orrendo, insopportabile!

Josef Sinzenhauser, Aquisgrana

### **Chiarimenti contro le fake news**

Impedire efficacemente la diffusione di fake news alla Musk, Trump e Putin sta diventando un compito quasi impossibile. È troppo macchinoso da attuare e si espone sempre al sospetto di censura. Più importante della protezione dalle notizie dubbie è l'immunizzazione della prossima generazione a scuola, ad esempio attraverso un blocco di lezioni che insegnino a gestire in modo critico i contenuti dei social media.

Winfried Burger, Ebensfeld

### **Strategie deboli**

Quando potenti padroni dell'economia, dittatori, partiti estremisti di destra e presidenti megalomani e fuori dalla realtà devono usare strumenti come le fake news, la guerra informatica e l'agitazione costante per dimostrare il loro potere, si tratta di una debolezza umana e politica - e anche patetica.

Helmut Ester, Neuenstadt